

Giudecca in lutto per la donna danese trovata morta, dramma della solitudine

IL CASO

VENEZIA La morte di Elisabeth ha lasciato sgomento nella comunità dell'isola della Giudecca. Ieri il tema della donna sempre accompagnata dal suo levriero era tra i più dibattuti. Uno choc per tanti che erano soliti guardarla passeggiare con il cane, sebbene fosse difficile raggiungerla e parlarle per il suo carattere chiuso e per quello del suo cane, visto che spesso abbaia a chi si avvicinasse. La tragica vicenda della donna danese, scomparsa senza lasciare tracce e ritrovata senza vita nel suo appartamento, colpisce anche per l'isolamento a cui era sottoposta. Nessuno si era infatti accorto del suo decesso, avvenuto da settimane, se non da mesi. L'isola è una comunità compatta, famiglie, pensionati, pochi turisti e molti residenti, un luogo in cui tutti si conoscono e questo lascia ancor più senza parole chi



L'ISOLA Il palazzo della signora

LA 65ENNE VIVEVA DA SOLA DOPO LA MORTE DEL SUO CANE PAOLO BONAFÉ (AZIONE): «NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO»

vive alla Giudecca, visto che quanto accaduto testimonia che anche nelle realtà più aperte, c'è chi vive in solitudine, una solitudine che può trasformarsi inesorabilmente in dramma. Sulla base delle rilevazioni, non ci sarebbero stati segni di violenza. Il decesso sarebbe avvenuto per cause naturali, forse aggravate da condizioni di salute non note, solitudine e mancanza di controlli sociali. Un tema, questo, che si ripropone, soprattutto in una città dove la maggioranza della popolazione è anziana e, in qualche caso, può contare solo sulle proprie forze. Ecco che il contatto quotidiano con i residenti, amici o parenti, diventa quantomai importante, soprattutto per evitare casi come questi, in cui poi tutti, indipendentemente da chi la conoscesse personalmente o meno, si dispiace. Dopo la morte del proprio cane, Elisabeth aveva smesso di uscire con la stessa continuità con cui portava a passeggio l'amico a quattro

zampe. E infatti, dalla Giudecca in tanti rispondono con la stessa frase «era un po' che non la vedevo in giro». La donna era una presenza discreta, ma non si lasciava intimidire e poteva anche andare allo scontro se il suo levriero veniva avvicinato, chiedendo di portare attenzione, con la consapevolezza che l'animale non si sarebbe a sua volta tirato indietro. L'isola della Giudecca è stata costretta a fare i conti con un'assenza dolorosa. Il caso di Elisabeth Christensen Rosenberg rappresenta un avvertimento, i residenti non devono esser lasciati invisibili. Il segretario comunale di Azione Paolo Bonafé commenta così quanto accaduto: «Non lasciamo indietro nessuno, non possiamo restare indifferenti. Servono più spazi di incontro e socialità, sostegni concreti alle famiglie, reti di quartiere per i più fragili e supporto psicologico diffuso».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA